

PER UN NUOVO IMMAGINARIO ANTIFASCISTA COMUNE
Resistere al buio, superare la notte, godersi l'aurora

Antifa Fest III – LSOA Buridda – Genova – 26/27 ottobre 2019

*gli esperimenti non producono un sì o un no ma un
continuo flusso di probabilità tutto si ramifica si
scompono si mescola proviamo ogni volta con
parole diverse nessuna ricerca di risposte assolute
poiché ogni sviluppo è segnato dalla discontinuità
(Nanni Balestrini)*

Oggi l'efficacia di un messaggio politico e la conseguente adesione non si fondano tanto sulla sensatezza delle idee espresse, quanto sulla costruzione d'immagini e impressioni emotive che operano direttamente sulla percezione, manipolando desideri e paure delle persone per ottenerne il consenso. Di fronte a un immaginario dominante fondato sulla celebrazione del potere e sull'affermazione individuale, sulla competizione, sul disprezzo e la paura del diverso e del debole e sul continuo acquisto-consumo di desideri, abbiamo riconosciuto l'urgenza di opporre una nostra potenza immaginifica, percettiva, simbolica.

Ci siamo dati come obiettivo quello di rendere nuovamente credibile, coinvolgente e convincente l'immaginario antifascista e antagonista, puntando a una sua nuova efficacia, per affrontare quello che abbiamo individuato come uno dei volti più aggressivi mostrato oggi dal fascismo - quello diffuso nei modi di percepire, di pensare e di comportarsi delle persone - e operare consapevolmente in quell'ambito di azione dell'antifascismo che abbiamo definito culturale.

Per fare questo, è innanzitutto necessario interrogarci e mettere in discussione la tradizione rappresentativa dell'antifascismo e dell'antagonismo in generale, riconoscendone i limiti in relazione con l'attualità sociale e culturale. Al tempo stesso, tuttavia, riteniamo controproducente fare piazza pulita della memoria di parte di cui siamo eredi, e consideriamo riduttivo concentrarci unicamente su un lavoro di mero "rinnovamento" delle immagini che dovrebbero veicolare le ragioni positive e le pratiche che l'antifascismo incarna e mette in campo.

Non ci interessa interrogarci soltanto sul "come" raccontare e rappresentare, ma soprattutto sul "cosa". È fondamentale approfondire conoscenze e capacità di lettura del reale, assumendo la creazione di immaginario proprio come pratica militante: rimescolare e sperimentare linguaggi, modalità e forme inusuali non come esercizio fine a se stesso, ma per essere capaci di trasmettere il senso di ciò che facciamo stimolando l'immaginazione e i desideri dei destinatari dei nostri messaggi, per tornare a incidere efficacemente sulla realtà e sulla sua percezione collettiva generando immedesimazione e coinvolgimento.

Ci rendiamo conto della difficoltà di un simile compito. Con una disposizione sperimentale, abbiamo scelto, da un lato, di cominciare ad approfondire la conoscenza dei meccanismi che pervadono, organizzano e determinano la percezione collettiva della realtà; dall'altro, di misurarci con gli aspetti essenziali che compongono l'immaginario del mondo capitalista neoliberista in cui viviamo e a cui vogliamo invece opporre la potenza del nostro universo di pensiero e di pratiche antifascisti.

Da laboratori, gruppi di studio e incontri sono emerse delle domande: come agire e quali armi impugnare in un mondo in cui i confini tra la realtà e la sua rappresentazione sfumano, arrivando a coincidere? Come orientarsi e agire

efficacemente in una sfera percettiva caratterizzata da un sentimento di costante insicurezza, instabilità e ansia, pervasa dal senso di una minaccia continua di catastrofe imminente? Come ribellarsi alle catene di un universo immaginifico in cui l'eroe che ci salva dal disastro finale è un individuo super-normale senza alcuna qualità, che sconfigge il male con la forza del suo ordinario disprezzo per il diverso e la sua banale assenza di ogni capacità empatica, tutto dedito a salvare solo i propri sodali e condannando all'oblio tutto il resto? Quali parole sussurrare o gridare in un universo linguistico in cui solidarietà, multiculturalismo, accoglienza e uguaglianza nei diritti risultano essere deboli e inefficaci termini in astrusi discorsoni di ambigui "buonisti" privilegiati che celano doppi fini?

In questa discussione dell'Antifa Fest III a Genova, vogliamo partire dai ragionamenti ora esposti, e più in generale da quelli maturati con il lavoro di sperimentazione che da un anno a questa parte portiamo avanti e condividiamo nel tentativo di ripensare l'antifascismo contemporaneo nella sua analisi, nelle sue pratiche, nel suo metodo, nel suo immaginario.

Per noi tutto questo significa incontro e riconoscimento delle differenze, convogliare una pluralità di sguardi e andature in un'unica direzione: combattere la paura.

Un tentativo che rifiuta e nega la resa, piantando saldamente i piedi nella memoria e proiettandosi creativamente verso un unico obiettivo: distruggere il fascismo.

Per resistere al buio, superare la notte, godersi l'aurora.

In questa discussione vorremmo pertanto mettere a verifica questa nostra idea di antifascismo e dell'immaginario che ne deriva. Per farlo, crediamo fermamente che, come militanti, non possiamo esimerci dal compiere uno sforzo per incontrare altri mondi e con questi contaminarci, per potere sviluppare un lavoro di ricerca sul come mostrare e rappresentare l'identità e le sfide dell'antifascismo rivoluzionario. Proprio per tutto questo, a partire dalla discussione che si svilupperà a Genova in questo tavolo sull'immaginario, vorremmo lanciare una chiamata alle arti rivolta a militanti, intellettuali, artisti, scrittori, amatori di ogni genere, un appello indirizzato a chiunque voglia contribuire allo sviluppo e proliferazione di immagini, suoni e visioni da veicolare su muri e schermi e strade, volti a dare concretezza, profondità e spessore ad una diversa ipotesi antifascista – per sperimentare, rintracciare e restituire una nuova efficacia al suo immaginario.